

NAZARENA MAJONE

1

Card. Salvatore De Giorgi

**Nazarena
Majone
e
Annibale
Di Francia**

Figlie del Divino Zelo • Roma

Periodico trimestrale - Anno I - N. 1 - Sped. in abb. post. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 177/2000 del 17.04.2000

Card. Salvatore De Giorgi

**Nazarena
Majone
e
Annibale
Di Francia**

Figlie del Divino Zelo • Roma



SERVA DI DIO
Madre
Maria Nazarena Majone
Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Presentazione

L'iniziativa di pubblicare periodicamente libretti monografici sulla Serva di Dio Madre Nazarena Maria Majone è stata promossa in occasione del sessantesimo anniversario della sua morte. Prende avvio concreto nel Duemila, anno del Grande Giubileo.

Si è pensato di aprire la collana con un intervento di S. E. il Card. Salvatore De Giorgi. Ciò per due motivi:

- a) come arcivescovo di Palermo e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana;*
- b) come grande conoscitore dei due Istituti fondati dal Beato Annibale Maria Di Francia, le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti, avendo iniziato il ministero episcopale nella diocesi di Oria, dove da Messina il fondatore trasmigrò dopo il terremoto del 1908.*

Il Card. De Giorgi ha accettato di preparare i rapporti tra Annibale Di Francia e Nazarena Majone, e lo ringraziamo sinceramente per questo prezioso contributo.

Nella storia della Chiesa non è raro incontrare modelli di santità maschili e femminili che hanno condiviso in perfetto sincronismo determinati impegni carismatici e apostolici. Al riguardo è sufficiente riferire alcuni esempi, quali Francesco d'Assisi e S. Chiara; S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce; S. Francesco di Sales e Francesca di Chantal; S. Giovanni Bosco e la Mazzarello.

A simili accostamenti può essere raffrontata anche la perfetta comunione realizzatasi tra il

Beato Annibale Maria Di Francia e la Serva di Dio Nazarena Majone. Diversi per caratteristiche personali, per estrazione sociale, cultura, spiritualità, l'uno e l'altra hanno potuto concretizzare unitamente iniziative apostoliche e caritative alle quali Dio li ha chiamati. Questa simbiosi originale e incisiva ha avuto esiti felici ed è resa più percepibile soprattutto nella fondazione della Famiglia religiosa delle Figlie del Divino Zelo. È ciò che il presente volumetto si propone di mettere in risalto.

Data la limitata disponibilità di spazi del libretto, l'approccio storiografico all'argomento risulterà necessariamente schematico, ma non approssimativo e superficiale. A questo studio, il primo della serie, ne seguiranno anche altri, con proprie caratteristiche, ma con uno stile volutamente agile ed essenziale, al fine di illustrare la figura di una donna consacrata, la Madre Nazarena Majone, che si è distinta per alcune specificità all'esame della Chiesa mediante la Causa di Canonizzazione.

Nazarena Majone, originaria di Graniti (Messina), è vissuta dal 1869 al 1939. Entrata a 20 anni nel nascente Istituto religioso delle Figlie del Divino Zelo si è distinta per saggezza e fedeltà alla sua vocazione di persona consacrata. È stata tale la fiducia e la stima del Fondatore Annibale Maria Di Francia, da affidarle per circa trenta anni la guida e il governo della Famiglia Religiosa. Tale compiti, in stretta unione con il Di Francia, le hanno meritato nella tradizione dell'Istituto il titolo di «Confondatrice», come è risultato nel corso del Processo informativo svoltosi presso il Vicariato di Roma.

La fama di santità in vita, in morte e dopo morte, ha portato all'avvio della Causa di Canonizzazione. Nel mese di luglio 1998 è stata pre-

sentata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus, elaborata con metodo storico-critico e si resta in attesa dell'esame dei Consultori Teologi e de i Cardinali, membri del Dicastero competente. Annibale Maria Di Francia (Messina 1851-1926) è stato già Beatificato dal papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990. Non c'è dubbio, secondo l'espressione di Madre Cuoreina Raffa, una delle superiore generali delle Figlie del Divino Zelo, che «il riconoscimento ufficiale della santità della nostra prima Madre conferma e avvalora la stessa santità del Padre, a cui essa fu sempre e dovunque fedelissima» (Positio, Informatio Relatoris, p.VIII).

Nella storia della Serva di Dio entrano a pieno titolo anche le due Famiglie religiose istituite dal Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù. A entrambi il Fondatore ha trasmesso il carisma del «Rogate» che comprende la preghiera per le vocazioni, la diffusione di essa in tutto il mondo e l'impegno caritativo per gli orfani e i bisognosi. I due Istituti oltre in Italia ed Europa, sono operanti negli altri Continenti, particolarmente nei Paesi in via di sviluppo.

P . Ciro Quaranta RCJ

POSTULATORE

1 *Un incontro provvidenziale*

Siamo nell'anno 1889. Da circa un decennio Annibale Di Francia si è dedicato alla redenzione materiale e spirituale di una zona malfamata della sua città. Il quartiere Avignone, tale era il nome dell'agglomerato alla periferia di Messina, può essere paragonato a una di quelle favelas, brulicanti di poveri, che è possibile vedere in numerose grandi città, quali ad esempio quelle osservate a Rio de Janeiro e in altre simili metropoli.

P. Annibale in quel quartiere aveva avviato un orfanotrofio per le bambine. Diversi Istituti di suore ai quali si era rivolto per curare l'educazione e la formazione delle assistite, gli avevano risposto picche adducendo vari motivi. Decise allora di dare inizio a un Istituto di religiose e il 18 marzo 1887 consegnò alle prime quattro ragazze l'abito sacro con la scritta «Rogate Dominum messis».

Date le ristrettezze e le difficoltà economiche della nuova istituzione, il Di Francia mandava alla questua le sue suore, secondo gli usi del tempo. Due di loro si recarono per la raccolta delle olive e dell'olio anche a Graniti un piccolo centro della provincia di Messina, poco più di dieci chilometri alle spalle di Taormina verso l'interno, adagiato su una collina dalla quale lo sguardo spazia ad oriente sul Mare Ionio, mentre ad occidente si fa immensa la mole dell'Etna.

A Graniti le suore di Padre Annibale incontrarono due ragazze, Carmela D'Amore e Maria Majone, la prima di 22 anni, l'altra ventenne. Esse facevano parte della locale associazione delle Figlie di Maria, fondate da don Vincenzo Calabrò. La formazione profondamente cristiana aveva suscitato nel loro animo il desiderio di consa-

crarsi al Signore in un monastero.

L'incontro con le due suore di Padre Annibale, convinse Don Calabrò e le due ragazze a recarsi a Messina per realizzare la loro aspirazione. Il Padre Serafino Santoro, uno dei primi sacerdoti rogazionisti, che raccolse molti ricordi degli inizi dell'Opera dalla viva voce del Fondatore, riporta la cronaca di quel primo incontro il 14 ottobre 1889.

«Le giovani presentate dalle Suore furono accolte dal Padre, che mostrò loro la casa. Non erano mai uscite dal paese e conoscevano di un monastero solo quello che avevano udito dal loro padre spirituale. Avevano immaginato un grande edificio, tutto corridoi e file di camere, e coro per l'ufficio, e grate al parlatorio. Giunte ad Avignone rimasero stordite: e dov'è il monastero? Casipole, minuscole cellette, terragne, atri di pochi metri quadrati, chiesuola poverissima, un mezzanino ridotto a coretto, e poi miscuglio di poveri e povere. La maggiore, D'Amore, osservava e taceva; ma la piccola no. Il Padre ricordava che non faceva che ridere, ridere, ridere; l'altra si controllava. Però siccome vi si respirava un'aria incantevole di devozione accanto a quel sacerdote meraviglioso, che s'era fatto povero e mendicante, per i poveri, si lasciarono prendere anch'esse da quell'onda mistica del fervore della prima ora. E si fermarono contente. Sarebbero state proprio esse, che avrebbero condiviso col Padre povertà, disagi, sofferenze, difficoltà, lotte ed ansie fino allo sviluppo dell'Opera! Sarebbero divenute le due elette colonne dell'istituto nascente»¹.

¹ SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, Trani 1974 (dattiloscritto), p. 19.

La storia dell'Istituto evidenzierà che la Majone, alla quale il Padre Di Francia diede il nome di Nazarena, e la D'Amore saranno due valide collaboratrici del fondatore Padre Annibale e due colonne solide della sua nascente congregazione delle Figlie del Divino Zelo, alla quale egli darà la missione di zelo per il Rogate di Gesù e di carità per le orfane e per i poveri².

Per quanto riguarda l'amore per i poveri, una religiosa ha testimoniato che un giorno manifestò alla Madre Nazarena il motivo per cui si era fatta suora. Perché il mondo non le piaceva. La Majone soggiunse: «Brava, io invece ho scelto la famiglia religiosa del Padre Annibale, perché ci sono i poveri e gli orfani. Per essi ci tengo tanto e con tanto amore li porto nel cuore»³. Effettivamente questo impegno per i poveri è stato un aspetto caratteristico di tutta la vita imitando il suo Padre Spirituale, il Fondatore.

² Per tutti gli altri sviluppi concernenti la formazione iniziale, si veda: *Positio, Biografia Documentata*, pp. 178 ss.

³ *Positio, Summarium*, p. 137.

2 *Momenti critici dell'Istituto e arrivo di Melania Calvat*

Il Di Francia, come è avvenuto a tutti i fondatori, si trovò in situazioni critiche che coinvolsero direttamente Sr.Majone. Accenniamo a due avvenimenti che esposero a rischio l'avvenire stesso dell'Istituto.

A causa di diversi contrasti, un gruppo di quattro suore pensò di operare una scissione e andare altrove. Venne rivolto l'invito anche a Sr. Nazarena a lasciare il Di Francia e a unirsi a loro. La sua risposta fu chiara e decisa: «Non sia mai che io faccia questo tradimento»⁴. In questa presa di posizione c'è tutta la vita della Madre Majone. L'insieme delle testimonianze al Processo informativo sottolineano l'assoluta fedeltà al Fondatore, che caratterizzò la sua esistenza.

Un mesetto dopo quell'esperienza traumatica, Padre Annibale implorò a Dio un'anima eletta, da porre alla direzione della Comunità. Nella Supplica del 22 Aprile 1897 chiede una religiosa «santa, umile, colta, esperta, e quale più sia adatta per la riparazione e formazione di questa Pia Opera». Gli occhi di lui si posarono su Madre Nazarena, che già da qualche tempo svolgeva mansioni direttive nella sezione delle orfane. Egli le affida anche la Comunità religiosa. La sapeva esente dalla superbia della mente, figlia dallo sguardo innocente e tuttavia dalla forte tempera, anche se troppo giovane⁵.

L'altro avvenimento riguarda la fuga di una

⁴ *Positio, Informatio Relatoris*, p. XVIII.

⁵ *Ibid.*

delle bambine dall'orfanotrofio dello Spirito Santo. Intervenne prima la questura e poi anche la curia arcivescovile, che con un decreto sopresse la nascente Congregazione, mentre il Fondatore non si trovava a Messina. Al suo ritorno trovò Suor Majone in lacrime a motivo dell'accaduto.

Il Di Francia ottenne dalla Curia di poter rimettere ordine nella comunità dello Spirito Santo almeno mediante una persona incaricata di dirigere l'Istituto. Così invitò da Galatina (Lecce), dove si trovava in quel periodo, Melania Calvat, la veggente della Salette, con la quale era a contatto da tempo.. Questa accettò per un anno e giunse a Messina il 14 settembre del 1897. Il carattere ruvido e austero di Melania, diede occasione a Sr Majone di maturare virtù come l'umiltà, l'obbedienza, il senso di appartenenza.

Partita Melania Calvat il 2 ottobre 1898, suor M. Nazarena Majone riprende l'ufficio di superiora della comunità dello Spirito Santo. Dal 1902 fino al 1928 è anche Superiora Generale. La Positio nota che Madre Majone fece tesoro dell'esperienza, che il governo di Melania le aveva procurato. Si mise al lavoro con più impegno sia nel governo delle suore e delle probande, sia nella direzione delle piccole orfanelle. La comunità riprese più slancio. La Majone, trentenne, godeva la piena fiducia delle consorelle, ma soprattutto del Fondatore, che nella dura prova dell'anno precedente, quello cioè di Melania, aveva meglio sperimentato e compreso le virtù e la fedeltà della Madre Nazarena. Di qui la volontà di Padre Annibale di non privarsi più di quella collaboratrice⁶.

⁶ *Summarium*, p. 271.

Trent'anni accanto al Fondatore, nel segno della fedeltà e della docilità. Con lei non vi saranno più scissioni e, d'altra parte, le Comunità religiose avranno in lei una geniale e paziente mediatrice, esperta di ammortizzamenti e in grado di assorbire i momenti più critici. Il Padre Teodoro Tusino, uno dei massimi storici dell'Opera, fa lode aperta alla Serva di Dio per aver mantenute fedeli al Fondatore intere generazioni di Suore; così anche, il Padre Santoro annota l'eroismo di Madre Nazarena negli anni degli impianti, quando l'Opera gemeva sotto la tempesta⁷.

⁷ *Positio, Informatio Relatoris*, p. XIX. – Cf. TUSINO T., *Circolare*, 11.10.1950.

3 *Fedeltà' creativa e dinamica al Fondatore*

Il Relatore della Causa volendo definire il tipo di fedeltà della Majone al Di Francia adopera due termini: «creativa e dinamica».

Convieni anzitutto citare il testo: «È ampiamente provato che Madre Nazarena assorbì con intelligenza di fede e sapienza celeste il carisma del Fondatore, che salda preghiera e apostolato, Rogate e Carità, quali elementi di una stessa realtà. Intorno a questo nucleo si sviluppa la personalità, la spiritualità, la multiforme irradiazione delle opere, promosse dalla Serva di Dio, sotto la guida del Padre Annibale, ma con una partecipazione sua creativa e dinamica»⁸.

Le testimonianze processuali ed extraprocessuali sono al riguardo senza numero. Uno dei testi meglio documentati, nella sua deposizione al Processo, ha presentato in sintesi un insieme di pareri riguardanti questo aspetto essenziale della Majone.

«La S.D. fu del Padre Di Francia la compagna fedelissima» (*Dio e il prossimo*, n. 3, 1939), «seppe leggerne la mente e il cuore, ed emulare lo spirito di carità e di sacrificio» (Felice da Porretta, p. 50). Ella «seppe accettare ogni sacrificio, fatica, speranza, come docile collaboratrice del Fondatore» (E. Campanale, in *Scintilla*, n. 26, 1991). È vissuta accanto al Padre Di Francia e «possiamo dire alla sua ombra; seppe riunire la tenerezza di Madre all'audacia dell'uomo di fede; e ne attuò con coraggio e fedeltà gli ideali»

⁸ *Positio, Informatio Relatoris*, p. V.

(R. Graziano, in *Adif*, n. 1, 1989) perché «ella, come diceva, capi di trovarsi assieme ad un santo. Essa comprese quell'uomo nella pienezza dello spirito che possedeva, e il Padre comprese la creatura che il Signore gli mandava per aiuto e sostegno nell'opera femminile, e pensò di coltivarla spiritualmente e intellettualmente (...) Essa, seguendo diligentemente i passi del Fondatore veniva da lui apprendendo). Non ci inganniamo se assicuriamo che ella seppe imitare il Padre «si capiva da tutti in Messina che essa era una vera figlia del Padre Di Francia (...). Con quanta venerazione ed affetto profondo ella trattasse il Fondatore, come a Padre dell'anima sua, lo possono dire i Religiosi e le Religiose che furono testimoni delle cure e delle fatiche che essa gli prodigò negli ultimi tempi dell'infermità» (*La scintilla*, 1/2/1939). «La sua parola d'ordine era: – Come vuole il Padre – e ricordava che dopo la sua morte Monsignor Paino esclamò: - Quella era la vera donna forte che ci voleva accanto al Padre Fondatore « (*Testimonianze*, vol. 5).

«Fu vera copia del padre Fondatore e forte, piena di santo entusiasmo, di energia magnanima compagna fedele, integerrima in tutto fino all'olocausto» (Lembo Giuseppina, *Testimonianza*, vol. 2, p. 7). «Fu fedele interprete della volontà del nostro Padre Fondatore» (Suor Marina Salvia, *Testimonianze*, vol. 3, p. 42) perché essa vedeva in lui un santo «e perciò ne venerava tutte le disposizioni, e i semplici desideri di lui erano per lei leggi inderogabili» (T. Tusino, *Circolare*, 11/10/1950) infatti Suor Corradina Morana ricorda le sue parole: «Al Padre bisogna sempre obbedire; io non posso cambiare le sue disposizioni» (*Testimonianze*, vol. 1b, p. 240). «Il Padre può fare ciò che vuole ma io quello che vuole il Padre» (Suor Beatrice Spalletta, *Testimonianze*,

vol. 1b, p. 358).

«Era obbedientissima al Padre e non lo faceva per amicizia umana, ma per deferenza alla sua autorità di Fondatore e di Sacerdote» (Madre Francesca Anzollitto, *Testimonianze*, vol. 1a, p. 9). «La nostra Madre Generale disponeva sempre di accordo con lui» (Suor Rosalia Caltagirotte, *Positio*, vol. II, p. 171).

«Suor Nazarena fu il braccio destro; questa a sua volta illuminata e indirizzata saggiamente da Suor Anna Maria Gonzaga, superiora delle Figlie di S. Anna in Messina» (Pasqua Tommaso, *Positio*, vol. II, p. 394). Il Padre Di Francia e la S.D. «sono due figure che si stagliano all'orizzonte dell'istituzione, chiamate da Dio a realizzare un progetto che, accolto dalla Chiesa, ha dato inizio all'Opera...» (C. Raffa, *Circolare*, n. 39, 2/10/1988).

«Suor Nazarena, data da Dio al Padre, come aiuto e cooperatrice nella fondazione delle Opere Antoniane, ebbe la stessa tempra, lo stesso coraggio, la stessa potenza di amore che si ammirarono nel Padre. Al pari di lui incrollabile nella fiducia in Dio, umile e mite come lui, piena d'affetto per le bambine e per le Suore, pronta ognora ai sacrifici più duri, né più né meno di quello che era il Padre; pareva modellata su di lui; tanto perfettamente ne aveva saputo ricopiare con gli ideali, lo spirito e il cuore. Umiltà e mitezza, pazienza, congiunte ad una carità senza limiti: ecco le caratteristiche che facevano di Suor Nazarena una figura magnifica di donna, che sapeva, con forza davvero superiore, sopportare ogni sacrificio, e non si arrestava davanti a qualsiasi difficoltà. Nessuna meraviglia, che il Padre l'avesse voluta Superiora Generale della Congregazione e le Suore l'amassero come

⁹ *Positio, Summarium*, pp. 171-173.

una mamma» (F. Porretta, p. 112)⁹.

Ci siamo dilungati nel presentare questo coro di testimonianze, perché ci sembra il modo più efficace per far comprendere il tipo di fedeltà al Fondatore, che dopo il Concilio è diventato il leit motif del magistero pontificio. Basti ricordare qualche intervento di Paolo VI¹⁰ e di Giovanni Paolo II. Questi parla esplicitamente di fedeltà creativa e dinamica e afferma che «proprio in tale fedeltà all'ispirazione dei fondatori e delle fondatrici, dono dello Spirito Santo, si riscoprono più Facilmente e si rivivono più fervidamente gli elementi essenziali della vita consacrata»¹¹.

Affermando in Madre Nazarena un fedeltà dinamica e creativa al Fondatore, si vuole evitare di intendere tale atteggiamento in senso erroneo e pappagallesco, come se fosse un pedestre «mimetismo», senza una propria personalità.

Asserire che la Madre Majone è stata l'ombra del Di Francia, come risulta da testimonianze al Processo svolto presso il Vicariato di Roma¹², può trarre in inganno. «La definizione è perfetta, tuttavia si è prestata anche come etichetta talvolta di comodo, che ha finito per nuocere alla reale statura della Serva di Dio, o meglio, al riconoscimento integrale della sua figura»¹³.

Può essere interpretata in senso giusto quando si applica all'umiltà e all'obbedienza, come fa un testimone: «Era l'ombra del Fondatore proprio per la sua obbedienza fedele e cieca»¹⁴.

A scanso di equivoci, il Relatore della Causa

¹⁰ *Evangelica testificatio*, 1971, n. 11.

¹¹ *Vita consecrata*, nn. 36-37.

¹² *Positio, Summarium*, p. 103, p. 171. *Biografia Documentata*, p. 351.

¹³ *Ibid. Biografia Documentata*, p. 351.

¹⁴ *Ibid. Summarium*, p.103.

sente il bisogno di precisare meglio: «Ho rilevato abbastanza, ad apertura di questa Relazione, che la santità della Serva di Dio è una meravigliosa traduzione della spiritualità del Rogate al femminile. Tale articolazione non è una semplice sfumatura, ma una nota peculiare, che non si può evidentemente ritrovare allo stesso modo nel Fondatore. Quando si afferma, dunque, che Madre Nazarena fu l'ombra del Padre Annibale, non si intende minimamente inferire una diminutio a carico di lei, ma rilevare soltanto un aspetto della sua virtù eroica, quella che la pone dietro le orme d'un santo per raggiungere ella stessa la santità. Per il resto, attesa l'interpretazione creativa al femminile, che ella fa del carisma rogazionista e del progetto del Fondatore, Madre Nazarena si pone come un segno specifico e singolare della tenerezza di Dio in mezzo ai poveri e alle creature sulle quali esercitò la sua azione pastorale»¹⁵.

¹⁵ *Ibid.*, *Informatio Relatoris*, p. LXXXIII.

4 *Un voto singolare*

Prova tangibile della fedeltà al Fondatore, è un avvenimento che ha suscitato la grande ammirazione dei Teologi Censori degli scritti della Madre Nazarena. Intendiamo riferirci al voto di perfetta obbedienza al Fondatore da lei sottoscritto il 1° luglio 1904, praticamente agli inizi del suo compito di Superiora Generale. Vale la pena richiamare il testo del voto.

«Io qui sottoscritta, volendo intieramente morire a me stessa, per darmi tutta a Gesù Sommo Bene, rinunzio alla mia volontà nelle mani della S. Ubbidienza, e quindi faccio voto di perfetta Obbedienza al mio Padre e Direttore Spirituale Can. A. Maria Di Francia, sottomettendo al suo giudizio e alla sua volontà ogni mia azione, per sempre allo Sposo divino al quale mi sono tutta consacrata»¹⁶.

Questo scritto – osserva Don Luigi Bogliolo – rispecchia bene l’atteggiamento di totale obbedienza al Padre Di Francia, Fondatore. In tutte le circolari della S.d.D. si sente la presenza di colui che aveva dato inizio a tutta l’opera rogazionista: il ramo maschile e quello femminile. È certamente stata la piena fedeltà alle direttive spirituali e di azione apostolica che le ha procurato l’onore di confondatrice.

Non poche lettere sono di ordinaria amministrazione e sembrano dettate dallo stesso Fondatore o comunque ne trasmettono, con senso di

¹⁶ *Scritti*, p. 192.

viva venerazione, il pensiero¹⁷.

Da questa prima parte si può arguire la nota fondamentale della sua spiritualità: l'abbandono incondizionato alla volontà di Dio ch'essa vedeva nelle direttive del Venerabile Fondatore, verso il quale professa una grande venerazione, a lui rifacendosi in tutte le disposizioni, pronta a dare notizie sulla sua salute, invitando le Suore a pregare per il ristabilimento nella salute. È evidente che lo considerava un santo se, nelle lettere scritte dopo la sua morte, ha fiducia nella sua intercessione presso Dio (Cfr. pp. 131, 138, ecc.).

Il voto di perfetta obbedienza al Fondatore a qualcuno potrà sembrare eccessivo ed esagerato. I due Censori degli scritti danno una interpretazione appropriata, quando affermano che per la Madre Majone il voto è stato un modo concreto di fare la volontà di Dio, punto qualificante della sua spiritualità.

La Serva di Dio – rileva Mons. Salvatore Garofalo egli pure incaricato di esaminare i testi della Madre – ci appare negli Scritti una religiosa di virtù non comuni, che possono ben dirsi eroiche. All'origine e alla base di questo eroismo è la seria e concreta volontà di santificarsi, espressa da impegni solenni come i voti di fede e di speranza in Dio e di perfetta obbedienza al Fondatore della sua Congregazione, che la chiesa ha proclamato «Beato».

M. Nazarena è un'anima semplice, ma con profonde vibrazioni spirituali e dotata di una forza cristiana a tutta prova.

Ritengo che il totale e costante abbandono alla volontà di Dio, presentissimo in vari modi e

¹⁷ *Positio super scriptis*, p. 241.

in varie forme negli Scritti, sia la caratteristica non solo dominante, ma totalizzante della vita virtuosa della Serva di Dio¹⁸.

Gli Scritti di Madre Nazarena – annota il Relatore della Causa – sono un costante richiamo alla docilità verso il Padre, ed è significativo che con lei al governo, che fu trentennale, non si ebbero mai più a verificare incidenti di percorso dell'Opera, come negli inizi.

Ha pertanto uno specifico risalto il giudizio di Padre Tusino: «Ci piace rendere omaggio alla virtù della Madre Nazarena, che fu figlia fedelissima del Fondatore. Ci consta che i malintesi fra un Fondatore e la Superiora Generale, hanno provocato in un Istituto l'intervento dell'Autorità Ecclesiastica, col risultato che il Fondatore fu per sempre allontanato dalla sua Opera. Se al Padre fu risparmiata questa prova, lo si deve principalmente all'opera della Madre Nazarena»¹⁹.

L'abbandono alla volontà di Dio spiega la sua serenità nel non vedersi più rieledda quale Superiora Generale. Si affretta a scrivere alle Suore: «Ancora vi prego una volta, ciò che facevate con me fatelo con codesta Madre Generale, acciò non possiate perdere il merito di tanti anni»²⁰ (155). Scrivendo alla nuova Madre Generale, così si esprime: «Rev.da M. mi protesto che io non sono affatto intenzionata di fare il mio volere rimettendomi sempre anche se potessi intuire la sua volontà lo farò. Tanto perché V.M. possa sapere le mie disposizioni»²¹.

¹⁸ *Ibid.*, p. 253.

¹⁹ TUSINO T., *I Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo*, Circolare, Roma 1950, p. 23.

²⁰ *Scritti*, p. 155.

²¹ *Ibid.*, p. 158.

5 *Elogi e apprezzamenti del Fondatore*

Finora abbiamo dato spazio più alle testimonianze di altri, ora possiamo chiederci cosa ne pensasse espressamente il Fondatore. Non c'è dubbio che il fatto di avere tenuto la Madre Nazarena come diretta collaboratrice e Superiora Generale dell'Istituto per circa tre decenni, è un chiaro segno della fiducia che egli ha avuto per la Madre. Tuttavia il Di Francia ha manifestato più volte per iscritto e oralmente la profonda convinzione circa la fedeltà della Madre Majone. Nelle 405 lettere del Fondatore alla Madre Majone, traspare con chiarezza l'attestato circa la stima verso di lei. Nessuno, più del Fondatore, che era ad un tempo suo Padre Spirituale, gode di maggiore conoscenza della SD e può emettere giudizi altrettanto veritieri su di lei. Li troviamo espressi directe ed oblique, cioè quando egli parla o scrive a lei in prima persona, oppure quando di lei fa parola con altri.

Qui è sufficiente accennare come esempio a qualche testo significativo.

Anzitutto la lettera scritta dal Fondatore il 17 Agosto 1902 in occasione dell'onomastico della Madre Majone. Il testo viene pubblicato integralmente al termine di questo saggio, perché il lettore possa farsene un'idea personale al di là dei commenti riferiti. Ci limitiamo perciò a qualche sottolineatura.

Il Fondatore si associa ai festeggiamenti che le Figlie del Divino Zelo e le Orfanelle fanno per

²² *Informatio Relatoris* p. XXIX.

l'onomastico di Madre Nazarena. Le ricorda il gran dono della vocazione, di essere stata scelta dalla divina Bontà ad essere Sposa di Gesù Cristo mediante la consacrazione religiosa e di essere stata posta alla guida dell'Istituto come Superiora Generale. Le augura di progredire in tutte le virtù.

Questa lettera è di grande importanza e va molto al di là degli auguri occasionali per la circostanza. Il Fondatore impegna la sua parola autorevole per delineare una breve storia d'anima, la vicenda spirituale e umana di una ragazza di paese, eletta dal Signore a diventare «come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica e sollevata alla direzione di una comunità religiosa di Suore».

Viene richiamata la missione alla quale è dedicata con la sua consacrazione: il Rogate e la carità.

È fondamentale la lode che il Di Francia fa circa la collaborazione, «come figlia docile e obbediente, quasi compagna fedele nelle vicissitudini tristi e liete dell'Istituto, nei tanti sacrifici per quel santo ideale che ci predomina».

Egli si firma con la qualifica di suo «Padre Spirituale», a meglio suggellare l'importanza dei contenuti espressi nel saluto augurale.

L'altro esempio che ci sembra opportuno riportare è una pagina di un testimone oculare. Si tratta del P. Carmelo Drago e si riferisce al giudizio del Fondatore sul letto di morte e che il Relatore della Causa definisce come «l'ultimo sigillo del Maestro al profilo spirituale della Discepolo»²².

«Durante le settimane che assistetti il Padre nell'ultima malattia, a Messina, – scrive il P. Drago – fui testimone diretto di tante scene commoventi, mai più dimenticate. La salute del Padre

era una preoccupazione per tutti, ma diventava dolore lacerante addirittura per la Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo, M. M. Nazarena Majone, discepola generosa del Fondatore ed eroina autentica di carità fin dai tempi del Quartiere Avignone.

Spesso si asciugava le lacrime e non poteva venire nella stanza dell'ammalato, perché scoppiava in pianto diretto, e il Padre si dispiaceva.

Si prodigava quanto più poteva, per provvedere a quello che occorreva. Spesso mi domandava, con vero interesse, come aveva passata la nottata, se aveva preso qualche cosa da mangiare e da bere, se aveva espresso qualche desiderio.

Un giorno essa mi domandò quanti eravamo quelli di Oria già in teologia, e quanti altri religiosi e aspiranti vi erano avviati allo studio per sacerdoti. Appena senti il numero, esultò di gioia e disse: «Ora sì che muoio contenta, dopo aver visto che, grazie a Dio, la Congregazione comincia ad avere i suoi sacerdoti ed ha per il futuro ottime speranze. Questo è stato sempre l'oggetto delle mie preoccupazioni, delle mie preghiere e dei miei sacrifici. Io ho una stima per la Congregazione maschile non minore di quella femminile. Temo che il Padre non vedrà in terra i frutti delle sue ferventi preghiere e dei suoi eroici sacrifici».

Io le risposi: «Il Padre, l'ultima volta che stette in Oria, mi domandò che classe stavamo frequentando noi della teologia».

Avuta la risposta, disse: «Siano infinitamente benedetti i divini Superiori. Certamente io non

²³ DRAGO C., *Il Padre, frammenti di vita quotidiana*, Ed. Rogate, Roma 1995, n. 211. La sottolineatura finale del testo è nostra.

²⁴ *Informatio super virtutibus*, p. 6.

avrò la grazia di vedervi sacerdoti; ma non importa, vi vedrò dal Cielo. L'interessante è che vada avanti la Congregazione. Vi raccomando di ricordarvi di me nella S. Messa e di suffragarmi nelle vostre preghiere».

A questo punto, Madre Nazarena scoppiò a piangere e si allontanò. Accennai al Padre la contentezza della M. Majone alle buone notizie del progresso delle vocazioni e degli studi di quelli della Casa di Oria. E il Padre mi disse:

«M. Nazarena è veramente un'anima bella. Semplice come una colomba. Non conosce che cosa sia finzione, doppiezza, politica. Il suo parlare è evangelico: "Sì, sì; no, no. È fedelissima, attaccata al cento per cento alla Congregazione, osservante e formata secondo lo spirito dell'Istituto maschile come di quello femminile"»²³.

P. Vincenzo Caudo, un altro teste oculare, afferma: «Il Can. Di Francia, col quale io avevo continuo contatto mi disse un giorno: la vostra paesana Suor Nazzarena (sic) Majone è stata per i] mio Istituto una vera provvidenza. E ne aveva tanto buon concetto che mise nelle mani di Lei l'amministrazione di tutto l'Istituto. Ricordo che il Can. Di Francia tenne un'accademia in onore di lei, in occasione del suo onomastico. L'accademia si chiuse con un discorso del Can. Di Francia in cui egli fece i più alti elogi della festeggiata»²⁴.

Mi piace concludere queste note con una precisazione del Relatore della Causa. Egli scrive: «Spesso ricorre, nei documenti da me esaminati, il rapporto tra questa degna figlia e il suo Padre, il Fondatore. Bisogna andar cauti sia quando si vuole assimilare troppo la Serva di Dio

²⁵ *Informatio Relatoris*, pp. XLII-XLIII.

al Padre Annibale sia quando si cerca di cogliere lo specifico delle virtù e del corredo spirituale di lei.

Nella direzione assimilativa sono coloro che parlano di «figlia fedelissima del Fondatore, di religiosa formata interamente allo spirito del Padre», di «impareggiabile esecutrice della volontà e dei desideri del padre Fondatore», sicché, per concludere, «quel che si dice del Padre lo si può dire di lei» essendo di lui la copia perfetta.

Queste virtù sono tutte da accreditare alla Serva di Dio, e ridonano a suo merito, tuttavia occorre bilanciarle con un altro corredo di qualità espresse da lei. La grazia l'ha plasmata come un originale, il suo calco spirituale non si cala perfettamente in quello del Fondatore, stante la propria inconfondibile personalità e femminilità. Lo si nota, tra l'altro, nella sua maternità oblativa, per la quale si pone dall'inizio alla fine della vita vittima offerta in olocausto.

E appunto da questa armonia, tra una Madre Nazarena ombra d'un gran santo e però segnata dal tocco originale dello Spirito, che resto sorpreso, avvisando nella personalità di lei una «inaspettata manifestazione delle operazioni della Grazia di Dio»²⁵.

²⁶ TUSINO T., *Lettere del Padre*, I, pp. 236-238.

**Lettera autografa del beato
Annibale Maria Di Francia
alla Serva di Dio Nazarena Majone**

(Messina, 17 agosto 1902)²⁶

Figliuola in G. C. benedetta,

Immezzo (sic) alle fatiche e alle afflizioni e sacrifici della vita, che si soffrono per amor di Dio, il Signore misericordioso dispone qualche giorno di santa letizia per conforto della debole natura.

Tale è per voi questo giorno in cui le Figlie del Divino Zelo, e le orfanelle festeggiano il vostro onomastico.

Ed affinché la vostra gioia abbia accrescimento, vi faccio anch'io le mie felicitazioni ed auguri.

Mi felicito con voi, perché tolta dalla Divina Bontà di mezzo al secolo, siete stata eletta ad essere Sposa del Dio Eterno e immortale, del Diletto dei cuori Gesù Signor Nostro.

Mi congratulo con Voi, perché sollevata dalla onnipotente mano di Dio al di sopra della vostra umile condizione, siete stata posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una Comunità Religiosa di Suore, che sono come generate dal (sic) Zelo ardentissimo del Divino Cuore di Gesù: destinate a cooperare insieme al Ministro di Dio per una Istituzione che, ancora bambina, raccoglie su di sé le benedizioni dei più eccelsi Rappresentanti di Dio sulla Terra, per la santissima missione alla quale si è dedicata: la Pre-

ghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa, e la salvezza delle orfanelle abbandonate.

E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo Voi stata figlia docile ed ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro, per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desiderii (sic).

Ciò posto vi auguro in primo luogo l'aumento nel Divino Amore e nella santa umiltà, coraggio, costanza, fermezza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa di condurre la Navicella tra i marosi e le tempeste: ma levate sempre gli sguardi e invocate la Stella dei mari.

Vi auguro un'altra cosa che vi tornerà assai gradita: cioè che, finché il Signore vi vuole a questo posto, tutte le vostre dipendenti vi consolino con la prontezza nell'ubbidire, con la docilità in lasciarsi correggere, con l'esattezza nella disciplina e negli ufficii (sic), e molto più con l'avanzamento in ogni virtù; e vi auguro che possiate vedere accrescersi il numero delle vocazioni di anime umili e sante.

Termino con implorarvi dal Cuore di Gesù e di Maria le più elette benedizioni, mentre da parte mia non cessando di benedirvi, mi dico in Gesù Sommo Bene.

Messina, li 17 Agosto 1902

Vostro Padre Spirituale

Can. ANNIBALE M. di (sic) FRANCIA

Note biografiche della Madre Nazarena Majone

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti (ME) Maria Majone, ultima di sei figli, da Bruno e da Marta Falcone.
- 22 giugno 1869** • Riceve il Battesimo nella Chiesa parrocchiale di Graniti.
- 21 marzo 1880** • A 73 anni muore Bruno Majone.
- 1880** • Entra a far parte dell'Associazione Parrocchiale «Figlie di Maria».
- Ottobre 1889** • Suor Rosalia Arezzo e Suor Maria Giuffrida dell'Istituto del Can. Annibale M. Di Francia giungono a Graniti per la questua. Provvidenziale incontro con Maria Majone
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Di Francia nel quartiere Avignone di Messina.
- 18 marzo 1890** • Veste l'abito delle «Poverelle del Cuore di Gesù», le future Figlie del Divino Zelo. Presiede il rito P. Annibale M. Di Francia
- 18 marzo 1891** • Le novizie del «Piccolo Ritiro di S. Giuseppe» fanno la rinnovazione annuale delle promesse di castità, povertà, obbedienza e di zelare la preghiera per le vocazioni. Tra le firmatarie della formula, Maria Majone.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa: riceve il nome di «Nazarena». Padre Annibale comincia a dare il nome di religione alle sue suore.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con 12 orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del

Divino Zelo).

- 5 agosto 1896** • Viene eletta Direttrice dell'Orfanotrofio.
- 14 settembre 1897** • Va a Reggio Calabria con M. Carmela D'Amore per prelevare Melania Calvat, la veggente di La Salette, che assume la direzione dell'Istituto.
- 2 ottobre 1898** • Melania Calvat lascia l'Istituto. La Madre Nazarena rimane come Superiora e lo farà ininterrottamente fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterio D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose: le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apre la prima casa filiale: Taormina.
- 13 dicembre 1905** • Va ad Altamura per partecipare alle celebrazioni per l'anniversario della morte di Melania Calvat.
- 19 marzo 1907** • Professione Perpetua di Madre Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete 13 vittime tra le Figlie del Divino Zelo.
- 29 Gennaio 1909** • Partono le orfane e gli orfani per le Puglie.
- 23 marzo 1909** • Viene ricevuta in udienza privata da Pio X insieme al Fondatore, a P. Palma e a Madre D'Amore.
- 4 aprile 1909** • La comunità delle Suore e le Orfane si trasferiscono dall'Ospedale Martino di Oria al Monastero S. Benedetto.
- 10 febbraio 1917** • Circolare del P. Fondatore per le nozze d'Argento di M. Nazarena e M. D'Amore.
- 19 marzo 1917** • 25° di Professione Religiosa di

Madre Nazarena.

- 1921** • Apre la residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 25 febbraio 1921** • Invia una circolare alle comunità delle FDZ e le esorta a pregare per la guarigione del Padre Fondatore.
- 4 maggio 1921** • Con P. Annibale e due Sacerdoti viene ricevuta in udienza dal Papa Benedetto XV.
- 6 settembre 1924** • Congresso Eucaristico di Palermo. Vi partecipano il Padre Fondatore e la Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma. È presente Madre Nazarena, partita da Messina il 24-10-1924.
- 6 agosto 1926** • Approvazione delle Costituzioni da parte di Mons. Paino, dietro nulla osta di Roma e in seguito alla visita di Mons. Parrillo.
- 9 maggio 1927** • La Madre va con il Padre Fondatore alla Guardia perché la salute cagionevole del P. Annibale richiede cambiamento d'aria.
- 1° giugno 1927** • Muore P. Annibale. M. Nazarena sente moltissimo il vuoto di questa dipartita.
- 6 marzo 1928** • Informa con lettera che il Capitolo Generale è stato fissato per il 18-19 marzo 1928.
- 18 marzo 1928** • Celebrazione del Capitolo Generale. Viene eletta Superiora Generale Madre Cristina Figura. Madre Nazarena non riceve nessun incarico e viene trasferita a Taormina come Superiora. Vi si reca il 24 marzo 1928.
- 21 marzo 1928** • M. Nazarena torna a Messina ove rimarrà fino all'8 aprile.
- 11 aprile 1928** • Scrive alle Suore della comunità di Messina, spronandole ad aver spirito di fede nella nuova Madre

Generale.

- 28 aprile 1928** • M. Cristina in una circolare tiene l'elogio di M. Nazarena, «nostra prima Madre e Confondatrice».
- 7 ottobre 1932** • Nel nuovo Consiglio M. Nazarena viene nominata «Vicaria Generale» e Superiora della Casa di Messina.
- 24 gennaio 1934** • Parte per Roma definitivamente.
- 13 giugno 1934** • Posa della prima pietra per la Nuova Chiesa e Orfanotrofio. È presente Mons. Pasetto.
- 14 maggio 1938** • Inaugurazione della Chiesa e della Casa Generalizia.
- 25 gennaio 1939** • Muore M. Nazarena dopo 4 mesi di atroci sofferenze.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di Canonizzazione della M. Nazarena.
- 4 maggio 1992** • Le spoglie mortali di M. Nazarena lasciano la cappella delle FDZ al Verano.
- 11 maggio 1992** • Traslazione delle sacre spoglie da Roma a Messina, ove vengono tumulate nella Chiesa S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si chiude il Processo informativo presso il Vicariato di Roma.
- 1° ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.

INDICE

Presentazione	3
1. Un incontro provvidenziale	6
2. Momenti critici dell'Istituto e arrivo di Melania Calvat	9
3. Fedeltà creativa e dinamica al Fondatore	12
4. Un voto singolare	17
5. Elogi e apprezzamenti del Fondatore	20
Documento	25
Note biografiche della Madre Nazarena Majone	27

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel.

06.78.04.642

Stampa: Litografia Cristo Re - Via Flaminia, 77

00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06.90.71.440